

FEEM Workshop

L'evoluzione della disclosure climatica delle imprese: il punto di vista degli stakeholder

Intervento di Stefano De Polis
Segretario Generale IVASS

Roma, 25 settembre 2020

Ringrazio la Fondazione Eni Enrico Mattei e il prof Pareglio per l'invito a partecipare a questo workshop sulla *disclosure* climatica delle imprese.

Nella delicata fase di transizione verso la *green economy* in cui ci troviamo, è di fondamentale importanza per l'IVASS avere il polso della situazione del mercato assicurativo rispetto alla gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici (*Climate Related Financial Risk*). Nel corso degli ultimi anni, l'Istituto ha dedicato particolare attenzione allo sviluppo di adeguati strumenti di vigilanza (es. sistemi di *Key Risk Indicators*, *sensitivity analysis*, *stress test*) funzionali ad acquisire dati sulle tendenze del settore assicurativo, compresi gli sviluppi ambientali, sociali e di *governance*.

Anche nel 2020, pur in un contesto reso difficile dagli effetti della pandemia, sono proseguite le indagini sui potenziali impatti dei fattori ambientali e, in generale, dei rischi di sostenibilità finanziaria ESG focalizzando l'attenzione sui profili di gestione strategica degli investimenti: nello scorso mese di luglio 2020 l'IVASS ha inoltrato a un campione di compagnie rappresentativo di oltre l'80% del mercato un questionario di natura quali/quantitativa¹ (il riscontro previsto è per fine settembre 2020).

La divulgazione di informazioni corrette ed esaurienti è un processo fondamentale affinché si possa promuovere il trasferimento delle stesse nei prezzi di *mercato*. A questo fine è poi essenziale assicurare l'effettiva comparabilità delle informazioni anche mediante la standardizzazione dei modelli di riferimento.

Vorrei però rilevare che la dichiarazione non finanziaria (DNF) è chiamata a svolgere per gli operatori del mercato e per le Istituzioni un ruolo ben più ampio; contribuisce a dare impulso a una trasformazione culturale che partendo dalla considerazione dei fattori non finanziari, primi fra tutti quelli ESG (*Environmental, Social and Governance*), dovrebbe

¹ Il questionario è composto da 2 sezioni:

- una qualitativa, che include una serie di quesiti nell'ambito delle strategie e pratiche di investimento ispirate anche da questionari internazionali;
- una quantitativa, mirata ad individuare la quota di ciascuna macrocategoria di assets (obbligazioni governative, corporate, azioni, immobili, fondi collettivi, altri *assets*) "classificabili" *high/low carbon*, sulla base di informazioni e criteri connessi alla *green finance*.

rappresentare un riferimento per l'individuazione e la definizione dei modelli di *business*, delle strategie aziendali e dei modelli di *corporate governance* secondo un approccio improntato a una visione di lungo periodo (*forward looking*).

Le assicurazioni sono esposte sia al rischio di transizione climatica come investitori istituzionali sia al rischio fisico derivante dai disastri naturali che incidono sui contratti sottoscritti, ma possono anche essere agenti chiave nella mitigazione e gestione del rischio climatico. Il settore assicurativo offre anche una serie di competenze uniche (modellizzazione e determinazione del prezzo del rischio, sottoscrizione, ricerca sulle catastrofi) che possono aiutare il settore pubblico e l'economia in generale a rafforzare la resilienza finanziaria ai rischi fisici del cambiamento climatico.

A livello nazionale sono 8 le imprese di assicurazione (con oltre 500 dipendenti e un totale SP superiore a 20 milioni di euro) che pubblicano la DNF - come emerge dallo stesso elenco Consob. In tali 8 imprese si concentra il 50% della produzione assicurativa maggiormente impattata dai rischi climatici².

L'IVASS ha esaminato le DNF pubblicate dalle imprese nell'ultimo biennio: sebbene l'informativa pubblicata risulti migliorata rispetto al primo esercizio (prima pubblicazione delle DNF è stato il 2018), emergono ancora lacune in termini di quantità, qualità e comparabilità delle informazioni prodotte, in materia di politiche attuate, orizzonte temporale di riferimento, risultati pianificati e raggiunti, principali rischi e indicatori di *performance* in materia ambientale che l'azienda è chiamata a gestire.

Analoghe criticità sono state rilevate a livello europeo; da indagini svolte in sede EIOPA è emerso che i documenti di reportistica non consentono di avere una informativa su eventuali impatti e politiche di gestione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici: su un

Denominazione	Classificazio	Collocazione della DNF
ASSICURAZIONI GENERALI SPA	Società con azioni quotate in Italia	Contenuta nella Relazione sulla Gestione
HELVETIA ITALIA ASSICURAZIONI SPA	Assicurazione	Distinta
ITAS MUTUA	Assicurazione	Distinta
REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI	Assicurazione	Distinta
SARA ASSICURAZIONI SPA	Assicurazione	Contenuta nella Relazione sulla Gestione
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE SOCIETÀ COOPERATIVA	Società con azioni quotate in Italia	Distinta
UNIPOL GRUPPO SPA	Società con azioni quotate in Italia	Contenuta nella Relazione sulla Gestione
² VITTORIA ASSICURAZIONI SPA	Assicurazione	Distinta

campione significativo di imprese i documenti di public disclosure (es. Solvency and Financial Condition Reports e la Dichiarazione non finanziaria) non hanno fornito informazioni utili in materia di strumenti di mitigazione dei rischi climatici e solo una minoranza dei report ORSA – peraltro comunicati ai soli supervisori - hanno fornito informazioni sulle analisi di impatto dei rischi climatici.

Le DNF esaminate, in sostanza, descrivono – con diversi livelli di approfondimento – gli elementi informativi richiesti dalla norma, lo stato di implementazione delle politiche rivolte alla mitigazione dei rischi ambientali e sociali; indicano i risultati e l'impatto delle scelte e della gestione sui medesimi temi secondo un approccio *light* e in alcuni casi carente di elementi sostanziali. Le tematiche sono trattate in modo qualitativo e in alcuni casi necessiterebbero di una maggiore aderenza alle specificità del business di riferimento.

Nell'ambito della pubblica consultazione lanciata dalla Commissione europea per delineare la riforma della *Non-Financial Reporting Directive*, EIOPA ha espresso la posizione dei supervisori assicurativi.

In particolare è stata rilevata la mancanza di comparabilità delle informazioni non finanziarie anche perché allo stato le indicazioni normative sui temi ESG non sono tra loro pienamente allineate e coerenti. Inoltre l'attuale regolamentazione consente solo in misura limitata alle imprese di assicurazione di conoscere informazioni relative alle imprese in cui investono o intende investire, rilevanti per la propria *disclosure*.

Nell'ottica di una futura complessiva riforma sarebbe pertanto a nostro avviso, tra l'altro, auspicabile:

- avere una regolamentazione unica per tutti i settori con elementi differenziali per specifici settori.
- ispirarsi soprattutto ai principi della *Task Force on Climate-related Financial Disclosures* (TCFD) del FSB, a quelli della Commissione - *Commission non-binding guidelines on climate change reporting (COM NBG)* - e a quelli che le ESA stanno redigendo: al riguardo ESMA, EIOPA e EBA hanno messo in pubblica consultazione il 23 aprile 2020 (scadenza 1° settembre 2020) il documento *Joint Consultation Paper ESG disclosures*.

- prevedere una certificazione obbligatoria (assurance) della DNF su un orizzonte di lungo periodo e nella forma di *reasonable assurance* e non di *limited assurance*.

In sostanza ciò che auspichiamo, e punto fermo del nostro impegno, è:

- lavorare per permeare le dichiarazioni non finanziarie di una sempre maggiore concretezza, di riferimenti operativi e scelte adottate dalle imprese mediante l'utilizzo di dati e di una maggiore *disclosure* degli elementi essenziali;
- contribuire alla definizione di standard internazionali condivisi e scientificamente fondati che rendano trasparenti e comparabili gli indicatori di rischio climatico. Nella comunità dei supervisori internazionali i principi della TCFD del FSB sono già considerati un punto di riferimento per “articolare e calibrare” la *disclosure*;
- prevedere forme realistiche ma valide di certificazione delle informazioni, per rafforzarne l'affidabilità e la “potenza”.